In base a caro-vita e salari minimi

Pensioni: gli aumenti dal 1° gennaio 1978

Le minime Inps passano a 102.650 lire, per quelle superiori maggiorazione di 36.288 lire, le "sociali" salgono a 63.550 lire

Roma, 12 ottobre.

Oltre dodici milioni di pensioni dell'Inps, le pensioni speciali di invalidità e quelle degli statali aumenteranno dal 1° gennaio 1978 in base alle variazioni del costo della vita e dei salari minimi dei lavoratori dell'industria. Pur mancando ancora alcuni dati necessari per annunciare le misure delle maggiorazioni (il periodo di riferimento va dall'agosto 1976 al luglio 1977), gli esperti previdenziali hanno già calcolato l'entità delle variazioni che, automaticamente, avverranno dall'inizio del nuovo anno. Le pensioni Inps avranno i seguenti aumenti:

1. 28,9% (cioè l'aumento dei salari minimi dell'industria) per le pensioni al minimo;
2. 24 punti di contingenza per le pensioni superiori al minimo, con un valore di L. 1.512 per ciascun punto. Queste pensioni, oltre ai punti di contingenza, subiranno un altro aumento derivante dall'ultimo riordinamento dei trattamenti previdenziali: l'incremento sarà del 9,27%, pari alla differenza tra aumento dei salari minimi dell'industria (28,9%) e aumento del costo della vita (19,2%);
3. 19,2%, cioè il rincaro del costo della vita, per tutte le altre pensioni.

I minimi Inps passeranno dalle attuali lire 79.650 a lire 102 mila 650, le pensioni superiori ai minimi avranno una maggiorazione complessiva di lire 36.288; le «sociali» saliranno dalle attuali lire 53.300 a lire 63.550; le pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti, artigiani) da lire 76.250 a lire 90.900. Incrementi variabili fra le 6350 e le lire 13.450 sono previsti per le pensioni ai ciechi; di lire 10 mila per gli invalidi civili «totali» e di lire 9200 per gli invalidi civili per due terzi; di lire 10 mila e di lire 9200 per le due categorie di sordomuti.

L'aumento delle pensioni degli statali e dei dipendenti dagli enti locali sarà del 9,7 per cento dell'importo attuale, in aggiunta all'aumento dell'indennità integrativa speciale che verrà ricalcolata in base ai dati del periodo maggio-ottobre 1977.

Mentre si preannuncia questo incremento, che tardivamente recupera una parte del potere di acquisto perduto dai trattamenti pensionistici nel corso del 1977, si registrano nuovi interventi sul complesso problema del risanamento finanziario della gestione dell'Inps turbata da un deficit rilevante (oltre 6000 miliardi alla fine dell'anno, dai 18 mila ai 20 mila miliardi nelle previsioni per il 1980). Il vicepresidente dell'Inps, Forni, dirigente della Cgil, ritiene che per sanare il disavanzo non basti il semplice aumento dei contributi a carico dei lavoratori autonomi. Bisogna mettere in moto, a suo avviso, un meccanismo complesso che in un tempo ragionevole porti al risanamento delle gestioni. *«I contadini per esempio* — rileva Forni — *non riusciranno mai a colmare da soli il buco, per cui lo Stato deve provvedere per la sua parte. Ma è anche necessario introdurre forme di contribuzione legate al reddito»*.

Forni si dice contrario alla revisione delle attuali pensioni di invalidità per *«una serie di ragioni politiche, giuridiche, sociali e anche tecniche»* (ci vorrebbero anni per sottoporre a verifica le pensioni di invalidità oggi esistenti). E' invece indispensabile apportare correttivi che ne riducano drasticamente il numero in prospettiva. *«Quando si concedono 300 mila pensioni di invalidità all'anno* — commenta il vicepresidente dell'Inps — *come avviene oggi, è impossibile far quadrare i conti»*. Per riformare la pensione di invalidità, i criteri-base dovrebbero essere due: considerare invalido solo chi per ragioni fisiche non può lavorare e prevedere un assegno temporaneo per chi sia solo parzialmente invalido. In questo caso, l'assegno verrebbe meno non appena l'invalido venga recuperato.

Gli aumenti delle pensioni

Tipo di pensione	Importo attuale	Aumenti previsti	Nuovi imp. dal 1-1-'78
INPS			
Minimi	79.650	23.000	102.650
Inferiori al minimo	—	+19,2%	+19,2%
Superiori	—	+ 9,7%	+ 9,7%
al minimo	—	+36.288	+36.288
Supplementari	—	+19,2%	+19,2%
Sociali	53.300	10.250	63.550
Autonomi	76.250	14.650	90.000
CIECHI			
Assoluti non ricov.	70.000	13.450	83.450
Assoluti ricoverati	39.100	7.500	46.600
1/20 non ricoverati	52.150	10.000	62.150
1/20 ricoverati	33.000	6.350	39.350
1/10	48.000	9.200	57.200
INVALIDI CIVILI			
Totale	52.150	10.000	62.150
Due terzi	48.000	9.200	57.200
SORDOMUTI			
Pensione	52.150	10.000	62.150
Per accompagn.	48.000	9.200	57.200

L'Inps, precisa Forni, è pronto dopo cinque anni di esperienze travagliate a realizzare la riscossione unificata dei contributi, che costituisce uno dei modi per combattere l'evasione. *«Da domani* — sostiene — *possiamo partire perché abbiamo i tecnici e il programma. Il ministero delle Finanze, invece, parte da zero: non ha ancora un programma, non ha preparato i tecnici, non ha un proprio centro elettronico»*. Quali gli altri modi? *«C'è anche un problema di controllo e di efficienza delle strutture che esercitano i controlli. Ci sono ostacoli* — conclude Forni — *che non dipendono dall'Inps. Per esempio, abbiamo chiesto di poter assumere, utilizzando la legge sull'occupazione giovanile, 2600 giovani: il sì del governo tarda, però, a venire»*.

g. f.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 2 DEL 22-12-1976

La riunione dei segretari provinciali e regionali

Il psi insoddisfatto dei rapporti con i comunisti negli enti locali

Il partito di Berlinguer accusato di cercare l'accordo coi dc scavalcando il psi

Roma, 12 ottobre.

I rapporti con il partito comunista negli enti locali, questo il vero nodo gordiano che i segretari provinciali e regionali del psi, riuniti al Palazzo dei congressi all'Eur, hanno affrontato, superando anche l'imbarazzo suscitato ieri da una frase — del tutto e per tutti inattesa — di Bettino Craxi. Il segretario nazionale aveva proposto che il sindacato fornisca al partito i dirigenti locali, e che lo sostenga anche finanziariamente, come avviene in Germania e Inghilterra.

E' stato tale il disagio creato dall'«uscita» di Craxi che i *leaders* del partito facevano a gara nell'evitare commenti. Finalmente è giunta una dichiarazione di Fabrizio Cicchitto, responsabile sindacale del psi, nella quale si riafferma la piena autonomia del sindacato, e si ricorda che la diversità della situazione italiana da quella tedesca e inglese non consente di ricreare da noi quei modelli.

Malgrado il perdurante disagio, una volta calmatesi le acque era possibile raccogliere qualche altro commento. Signorile, il *leader* della sinistra che collabora con Craxi, ha detto che quella del segretario era semplicemente una proposta per quelle zone periferiche in cui la vitalità del partito è condizionata dallo scarso numero dei *«quadri»*. Un'ipotesi e nulla più, tanto che nel testo del discorso di Craxi, distribuito nel pomeriggio dal suo ufficio stampa, quel capoverso non compariva neppure. In realtà, a causare la soppressione era sicuramente stata la reazione dei presenti.

Ma, come si è detto, punti focali del dibattito sono stati i rapporti col pci negli enti locali e l'intesa a sei. Le lamentele per il comportamento dei comunisti (le accuse sono di cercare a ogni costo l'accordo con la dc anche scavalcando il psi, e di voler imporre a livello locale la linea dell'intesa nazionale) sono ormai divenute un coro generale, tanto che — sia pur con toni molto morbidi — anche Aniasi, rsponsabile per gli enti locali, le ha espresse e riassunte.

«La linea del pci — ha detto Aniasi — *è acquiescente al disegno delle larghe intese al punto che non viene più assunta alcuna posizione né di critica né di stimolo nei confronti del governo. Né tantomeno si denunciano le numerose inadempienze in fatto di finanza locale e di altri temi regionali enon. Da ciò il disappunto dei socialisti, talvolta piuttosto vivace, anche perché quest'atteggiamento porta a una situazione di immobilismo, che ha un'altra e maggiore causa nella continua ricerca dell'accordo con dc»*.

Un altro *leader*, Enrico Anca, ha indicato quella che egli ritiene la via da seguire per il psi: spingere di più sulla via del rinnovamento iniziatosi con il congresso del Midas (quello che seguì la sconfitta elettorale del '76 e portò Craxi alla segreteria), ma andato finora a rilento; non temere l'ipotesi del compromesso storico, che ha fatto guadagnare voti al pci, *«ma che è destinata a non trovare realizzazione nel momento in cui più stretto e ravvicinato si dovesse fare il rapporto della sinistra con la dc»*; impegnarsi a lavorare per accrescere l'unità non solo della sinistra tradizionale, ma di tutte le forze disponibili al rinnovamento, *«per non giungere impreparati a scadenze che potrebbero essere decisive»*.

Per Manca si tratta insomma di coagulare intorno al psi quelle forze — come i cattolici del disenso e altri gruppi di sinistra — che gli consentano di non lasciare tutto lo spazio al pci. Al tempo stesso (poiché egli vede nel comportamento della dc il disegno di *«utilizzare il senso di responsabilità democratica e nazionale delle forze di sinistra per poi puntare a una divisione della sinistra stessa, all'esclusione di una parte di essa dalla direzione politica del Paese, pensando di poter recuperare un raporto con il psi), pur in un confronto con il pci, chiaro fino alla polemica, il psi deve aver fermo che non ci si può spingere sino a rischiare il "ritorno a vecchie alleanze", cioè al centro-sinistra. Al momento in cui dovesse verificarsi la rottura dell'intesa programmatica a sei* — ha detto Manca — *deve essere fuori di dubbio, a amici e avversari, dove è il posto del psi»*.

Ovviamente, la meta cui si riferivano gli interventi è il congresso del partito, che dovrebbe svolgersi nella primavera del '78. Manca ha sostenuto che in vista di quel momento si deve ribadire la piattaforma di rinnovamento scelta al Midas e confermare l'unità politica della segreteria. Si manifestano *«diversi apprezzamenti»*, questa è stata la formula con la quale il *leader* socialista si è riferito alle correnti, che continuano a scorrere fortissime in seno al partito (proprio domani c'è un convegno dei manciniani). Ma essi costituiscono *«apporti dialettici diversi, e non antagonisti, per la definizione dell'azione politica del psi»*. E Craxi, concludendo con la sua replica la conferenza: *«Una larga e articolata maggioranza può formarsi e sorreggere efficacemente e stabilmente la direzione politica del partito»*.

Franco Mimmi

ULTIM'ORA

Assaltano il cellulare feriscono 3 carabinieri e liberano un bandito

Genova, 12 ottobre.

(p. l.) Due auto, con a bordo un numero imprecisato di banditi armati e mascherati, hanno bloccato questa sera verso le 22, un cellulare dei carabinieri, nei pressi del carcere di Marassi, e fatto fuggire un rapinatore che era trasferito, Cesare Chiti.

I banditi secondo la prima ricostruzione dei fatti, hanno subito aperto il fuoco. Tre carabinieri sono rimasti feriti. Gli sconosciuti sono riusciti ad aprire il cellulare e a far fuggire il detenuto, poi si sono dileguati.

Richiamati dalla sparatoria, sono giunte sul posto alcune « gazzelle » dei carabinieri, che hanno raccolto i feriti e li hanno portati all'ospedale di San Martino. La procura della Repubblica ha inviato sul posto il procuratore di turno ed è in corso una inchiesta per accertare come si sono svolti i fatti.

Le richieste dell'accusa al processo di Firenze

La mafia alla Regione Lazio Tutti colpevoli, secondo il pm

Chiesti 18 mesi per l'ex presidente Mechelli (dc) e 2 anni per Jalongo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 ottobre.

La «marcia» con la quale la mafia ha tentato di conquistare Roma inserendosi nel potere amministrativo non è riuscita: ma tutti coloro che, secondo l'accusa, l'hanno favorita o compiuta debbono essere puniti. Il pubblico ministero, Pier Luigi Vigna, ha chiesto al tribunale (la sentenza è prevista per venerdì) che i responsabili (qualcuno è politicamente illustre) siano condannati: l'ex presidente della Regione Lazio, Girolamo Mechelli (democristiano) a 18 mesi; l'ex sindaco di Alcamo, Vincenzo Migliore, a 17 mesi; Natale Rimi, figlio di un potente boss mafioso che è morto due anni fa all'ospedale di Carbonia, a 2 anni ed 1 mese; Italo Jalongo, già consulente fiscale di Frank Coppola, a 2 anni; Rocco Tobia ed Antonio Amoroso, impiegati del Comune di Alcamo, a 3 mesi. L'unico che, secondo il pubblico ministero, può essere assolto (ma per insufficienza di prove) è Michele Vitellaro, ex capo di gabinetto del presidente della Regione: forse, si è limitato ad obbedire.

Lo scandalo sul quale i giudici stanno per pronunciarsi (il processo viene celebrato a Firenze perché inizialmente fu imputato anche un magistrato romano) scoppiò improvviso, nell'estate 1971 quando si accertò che Natale Rimi, ragioniere e figlio del boss di Alcamo condannato all'ergastolo per omicidio, era stato assunto alla Regione Lazio. Aveva ottenuto il trasferimento dal Comune di Alcamo dove era impiegato ed Italo Jalongo non era estraneo a questa operazione; esistevano tutti i presupposti per giustificare qualsiasi sospetto.

Natale Rimi, 39 anni, titolo di studio, elegante e simpatico, vive da oltre tre anni a Zeme Lomellina: non ha voluto lasciare il paese dove era stato assegnato al soggiorno obbligato. E' diventato un piccolo industriale (dirige una fabbrica di camicie) e, dicono, ha rotto tutti i ponti con il passato. *« Era per questo motivo e perché mi sentivo oppresso dai sospetti che potessi essere legato agli ambienti mafiosi* — è la sua tesi — *che volli lasciare Alcamo e che cercai di trasferirmi a Roma»*.

Se davvero Natale Rimi, figlio e fratello di boss potenti, è in buona fede, ha commesso un errore macroscopico: s'è rivolto a Italo Jalongo che si trova inserito in ogni genere di intrallazzi (è imputato in un processo a Spoleto per aver convinto l'ex sostituto procuratore generale della corte d'appello di Roma, Romolo Pietroni, ad aiutare Frank Coppola).

Italo Jalongo, comunque, fu perfetto nel soddisfare il desiderio di Natale Rimi: si rivolse direttamente al presidente della Regione Lazio, Girolamo Mechelli, ed ottenne quello che voleva. Poche settimane dopo, il figlio del grande boss arrivò a Roma. Lo scandalo richiamò l'attenzione su di lui della Commissione antimafia e soprattutto della magistratura: fu incriminato, arrestato ma assolto a Palermo dall'accusa di «associazione per delinquere» per «non aver commesso il fatto».

La rapidità con cui Natale Rimi ha ottenuto di lasciare Alcamo, dove è nato, per venire alla Regione Lazio è sufficiente, secondo il pubblico ministero, a ritenere che non si trattò di un'operazione lecita. Il ragioniere presenta la domanda di trasferimento al Comune di Alcamo il primo novembre 1970 e due giorni dopo la giunta comunale accoglie la richiesta: altri due giorni ancora e Rimi chiede alla Regione Lazio di essere assunto a Roma. A questo punto, la pratica incontra qualche ostacolo: allora interviene Jalongo su richiesta di Rimi. (E' facile supporre che *trait-d'union* in questo caso sia stato Frank Coppola). L'intervento è decisivo: il 30 gennaio 1971, Rimi rinnova la domanda ed il 4 marzo la giunta regionale decide di assumere Rimi. Il presidente della Regione, Girolamo Mechelli, consegna personalmente la lettera a Jalongo che a sua volta l'affida a Rimi, il quale la porta personalmente al sindaco di Alcamo. Nella sua agenda, Jalongo scrive subito: *«Mechelli mi ha assunto Natale»*, ed aggiunge a mo' di commento: *«Era ora»*. In cambio di questo favore, il presidente della Regione Lazio — ritiene il p.m. — ottiene da Jalongo che alcune industrie straniere siano orientate a stabilirsi nella zona di Morlupo, a trenta chilometri da Roma, dove ha molti interessi elettorali.

Da qui, la conclusione alla quale oggi il pubblico ministero è giunto per chiedere al tribunale di condannare tutti: Rimi raggiunge l'obiettivo di inserirsi a Roma con il proposito di favorire gli interessi mafiosi che sono alle sue spalle con la potenza del padre e del fratello: Jalongo svolge la sua attività di intermediario fra potere politico e mafia; Mechelli favorisce i mafiosi per interessi elettorali; l'ex sindaco di Alcamo anche.

E' la verità quella ricostruita dall'accusatore? I difensori (oggi è intervenuto l'avvocato Luciano Revel) sostengono che non si tratta di scandalo, ma soltanto di una semplice raccomandazione.

Guido Guidi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 13 ottobre 1977)

Tutti a Bologna

Bologna si prepara per ricevere convenientemente tutti i rappresentanti delle società di mutuo soccorso e del giornalismo che verranno qui a prendere parte al grande Congresso operaio annunziato per il giorno 18 corrente.

Per il sistema di votazione

Elezioni europee molto preoccupati i partiti minori

Roma, 12 ottobre.

Esiste da qualche tempo al ministero dell'Interno un progetto, attribuito a Cossiga ma in realtà elaborato da un gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Darida, che fissa il sistema con cui saranno eletti nel '78 gli 81 deputati italiani per il Parlamento europeo. Preparata da alcuni mesi, la bozza, contenente una quarantina di articoli, dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri prima di andare davanti alle due Camere.

La proposta del ministero dell'Interno, che sarà discussa lunedì prossimo in un incontro a sei, prevede per le elezioni europee la divisione del Paese in tre grossi collegi (Nord, Centro e Sud), ciascuno dei quali ha a disposizione un certo numero di parlamentari. Per potere eleggerne uno occorre raggiungere un certo *quorum*, una percentuale che varia, sembra, dal 4 a circa il 5 per cento. In questo caso l'area di rappresentatività delle forze intermedie sarebbe sensibilmente ristretta e ne deriverebbe l'esclusione quasi certa di liberali, repubblicani e socialdemocratici e un danno, anche se di proporzioni minori, per i socialisti.

Di qui le proteste dei partiti intermedi che hanno già preso posizione contro il progetto e hanno invitato governo e Camere a varare rapidamente una legge elettorale per il Parlamento europeo adottando il metodo proporzionale. *«Non si capisce perché in Italia, anziché il collegio unico nazionale, si dovrebbero introdurre collegi pluriregionali* — dice il socialdemocratico Orsello, vice presidente del movimento europeo —, *senza alcun valido criterio di aggregazione. Non si vede perché l'Italia dovrebbe distaccarsi da quel rigido principio di proporzionalità che significa, in termini concreti, che un deputato europeo deve essere attribuito a ciascun partito, secondo un uguale numero di voti, senza correttivi che penalizzino le aree intermedie»*.

«La ripartizione del territorio nazionale in tre collegi — spiega il segretario del pri Biasini — *non consentirebbe l'utilizzo dei voti dei partiti minori. Il costo dei voti per i deputati europei sarebbe tale per cui gli schieramenti minori verrebbero a pagare tre volte tanto il prezzo pagato dai maggiori. Così com'è la bozza, verso la quale siamo decisamente contrari, non ha alcun significato se non quello di una sopraffazione da parte dei partiti più grossi, dimostrando che dc e pci tendono a schiacciare e a ridurre la presenza degli schieramenti minori»*.

Secondo il segretario liberale Zanone *«si tratta di un progetto inaccettabile». «Durante la discussione della mozione a sei di luglio* — informa — *è stata accolta una proposta del pli che impegna quest'accordo di programma nella sola presentazione per le elezioni europee di liste su basi di rigorosa proporzionalità. Quando si parla di ciò bisogna intendersi chiaramente: significa per noi che le liste che conseguiranno un ottantunesimo di voti dovranno avere un seggio. La stessa posizione è stata assunta anche dal Movimento federalista europeo. Ci auguriamo che questo schema, per noi inaccettabile, non esprima una posizione ufficiale del governo e che si possa arrivare all'elaborazione di un progetto diverso»*.

Il metodo elettorale prospettato, sostiene Luigi Preti, capogruppo del psdi alla Camera, *«premia i partiti maggiori penalizzando i minori». «A rimetterci* — aggiunge — *sarebbero i socialisti, che perderebbero qualcosa, e gli altri partiti per i quali diventerebbe problematico avere un rappresentante al Parlamento europeo. Faccio un esempio: noi grazie al 3,4 per cento ottenuto alle ultime elezioni, con la proporzionale dovremmo prendere tre deputati. Se invece passerà quella bozza sarà già molto se riusciremo ad averne uno»*.

Il problema della legge elettorale europea è stato esaminato ieri in un incontro tra il segretario della dc Zaccagnini, Moro, i capigruppo parlamentari, Piccoli e Bartolomei, il dirigente dell'ufficio esteri Granelli e il sottosegretario all'Interno, Darida. Granelli — riferisce un comunicato — ha informato sui risultati dei « costruttivi contatti con i rappresentanti dei partiti che appoggiano il governo e sulle varie proposte emerse ».

Giuseppe Fedi

Scandalo in Friuli: richieste del procuratore di Savona

Processo all'ex segretario di Zamberletti e proscioglimento per il prefetto di Udine

Giuseppe Balbo

Romeo Pastrengo

Girolamo Bandera

(Nostro servizio particolare)

Savona, 12 ottobre.

Concussione per Giuseppe Balbo, l'ex segretario particolare del commissario straordinario del governo per il Friuli, Zamberletti; stesso reato per Gerolamo Bandera, il sindaco di Maiano. (Balbo e Bandera sono in carcere a Savona). Tentata concussione per l'avv. Romeo Pastrengo, ex presidente dell'ospedale S. Paolo di Savona; proscioglimento per il prefetto di Udine, Domenico Spaziante e per il funzionario del suo ufficio, dottor Labia, che nel periodo del terremoto era addetto al settore pre-fabbricati. Il prefetto Spaziante era stato indiziato per una presunta «omissione di denuncia» e tentata concussione; il Labia era indiziato di «omessa denuncia». Sono le richieste formulate dal procuratore capo della Repubblica, a Savona, Camillo Boccia, a conclusione dell'inchiesta per lo «scandalo del Friuli». Il fascicolo processuale passa adesso al giudice istruttore del tribunale di Savona, Renato Acquarone.

Le richieste del p. m. confermano nella sostanza i «contenuti» delle prime indagini ma pongono sotto diversa luce la posizione del prefetto di Udine Spaziante e del dottor Labia. L'alto funzionario e l'addetto ai prefabbricati infatti erano stati coinvolti nello scandalo da rivelazioni di Renato Carozzo e Irene Allegro, i titolari della ditta «Precasa» di Savona, per un reato non grave (quello di omessa denuncia) sul piano penale ma certamente pesante sul piano morale. Pareva che entrambi, di fronte alle lamentele del Carozzo, che diceva gli erano state chieste delle «tangenti», avessero preferito « ignorare » evidentemente gli accertamenti del procuratore Boccia e del giudice Acquarone hanno permesso di stabilire che non vi fu irregolarità nel comportamento del prefetto e del funzionario.

Tutta la vicenda Friuli, che adesso passa al giudice istruttore si basa sulle rivelazioni del Carozzo e della Allegro. Si è poi arricchita, nel prosieguo delle indagini, di una nutrita documentazione e di un circostanziato testimoniale. L'inchiesta, che i friulani hanno definito «la scossa più forte del terremoto che distrusse le nostre città», ha portato alla luce tuttavia altri episodi che devono essere approfonditi nei quali sono coinvolti altri personaggi.

C'è ad esempio la posizione di Luigi Brollo, il sindaco di Artegna, accusato di truffa ed abuso di un foglio in bianco: la sua posizione, ha concluso il p.m., deve essere esaminata in un processo separato. Ci sono altri fatti, «macroscopici», che l'inchiesta di Acquarone e del sostituto procuratore Stipo, di Savona, ha portato in evidenza, ma per i quali «occorre una verifica più circostanziata». Su queste cose indaga intanto anche il giudice Tosel, di Udine.

La posizione dei personaggi coinvolti. Giuseppe Balbo è accusato di aver ricevuto 2 assegni, per 10 milioni, da Irene Allegro. Lo ammette ma dice di aver versato la somma ad un «cittadino estremamente bisognoso». Il beneficiario invece sarebbe Roberto Brollo, figlio del sindaco di Artegna.

Gerolamo Bandera avrebbe ricevuto 10 milioni da Renato Carozzo, poi alcuni regali: una penna d'oro e due quadri. Il sindaco di Maiano nega.

All'avv. Pastrengo di Savona, l'accusa contesta di aver richiesto al Carozzo, proponendosi come mediatore verso il sindaco Bandera, di versare 200 milioni in un libretto al portatore di cui avrebbe dovuto essere l'intestatario. Anche il legale respinge le accuse.

Bruno Balbo

Morto a 75 anni il dottor Ciccarelli

(Nostro servizio particolare)

Ascoli Piceno, 12 ottobre.

(r. s.) E' morto, all'età di 75 anni, Nico Ciccarelli, titolare dell'omonima azienda farmaceutica nota per la produzione di alcuni cosmetici e farmaci, tra i quali un callifugo molto reclamizzato. Si è spento nella sua villa di Cupra Marittima, in provincia di Ascoli Piceno.

Il dottor Ciccarelli aveva il genio della pubblicità: lui stesso aveva ideato alcuni «caroselli» televisivi, al quali aveva anche partecipato.

Stato civile di Torino

7 OTTOBRE 1977

NATI — **Trivero** Sara; **Gabriele** Roberto; **Messina** Claudia; **Bianchi** Fabio; **Livoni** Manuela; **Siblone** Giuseppina; **Impicciché** Omar; **Pinius** Valentina; **Mazzucco** Dennis; **Atzori** Valentina; **Sinigaglia** Alessia; **Pavesio** Filippo; **Vella** Cristina; **Grandi** Katiuscia; **Badagliacca** Mariangela; **Bonasso** Giorgia; **Scopelliti** Daniela; **Cellerino** Alberto; **Esposito** Giovanni; **Rindone** Vincenzo; **Lasagno** Davide; **Lauriola** Pier Luigi; **Salaroglio** Nadia; **D'Amelio** Lino; **Finessi** Marco; **De Francesco** Chiara; **Faseta** Paolo; **Cardile** Giuseppe; **Sanna** Valeria; **Filbotto** Paola; **Perretta** Andrea; **Gennaro** Luca; **Balice** Tiziana; **Anaclerio** Claudia; **Minutillo** Angela; **Bellitto** Marco; **Tardino** Maria; **Scianatico** Teresa; **Bellino** Susy; **Albiero** Simone; **Zanero** Andrea; **Gamba** Annalisa; **Carbonara** Andrea.

MORTI — **Gallati** Carlo, di anni 85, Torino, pens., c. P. Oddone 1; **Colombrita** Filippo, a. 77, Agira, pens., via Gorizia 184; **Fumagalli** Agnese, a. 80, Ronco Scrivia, pens., via M. Polo 7; **Ceccarelli** Rosa ved. Sassoli, a. 80, Poppi, pens., via Lugaro 27; **Sinchetto** Teresa ved. Gabetto, a. 87, Torino, pens., via Villa Regina 21; **Cocco** Rita in Cardello, a. 24, Samassi, oper., via Macerata 20; **Caldara** Maria ved. Murio, a. 65, Corato, pens., via Colautti 4.

Deceduti in ospedale: **Arzarello** Giuseppe, di anni 67, Calizzano, pens.; **Perino** Vincenzo, a. 70, Torino, pens.; **Fino** Caterina ved. Ancillotti, a. 78, Torino, pens.; **De Lissandri** Santa, a. 75, Curtarolo, pens.; **Bordone** Vincenzina ved. Cerutti, a. 80, Chieri, pens.; **Durante** Ferdinando, a. 60, Volpago del Montello, oper.; **De Marco** Ciro, a. 66, Secondigliano, pens.; **Moriondo** Domenica in Accatino, a. 41, Moncalieri, oper.; **Tealdi** Teresa in Calesso, a. 51, Rocca De Baldi, commerciante; **Gobetti** Giorgetta Amalia, a. 83, Torino, pens.; **Bassignana** Giacomo, a. 67, Torino, pens.; **Enrici Baion** Antonia, a. 72, Torino, pens.; **Arenario** Giovanni, a. 86, Moncalvo, pens.; **Lauro** Franco, a. 55, Alessandria, pens.; **Mosca** Gian Felice, a. 56, Torino, sorvegliante; **Gallo** Lorenzo, a. 66, Torre San Giorgio, pens.; **Pautasso** Elisabetta, a. 86, Bagnolo P.te, pens.; **Bronzo** Luigi, a. 74, Torino, pens.; **Concina** Maria ved. Trinchieri, a. 84, Torino, pens.; **Paone** Antonia, a. 74, Pentone, pens.; **Ferrando** Rinalda, a. 65, Vale, pens.; **Molinaro** Elisa, gg. 12, Torino; **Ellena** Margherita, a. 86, Santhià, pens.; **Pautasso** Giovanni, a. 75, Torino, pens.

Nati 43 - Matrimoni 34 - Morti 31

(Segue da pagina 22)

E' mancata cristianamente

Dolores Bonelli n. Cassini

Profondamente addolorati, ne danno l'annuncio il marito Guido, la figlia Dina con il marito Giorgio Sala e i nipoti Carola e Giangaido, gli affezionati Francesco, Piera, Guido, i nipoti, i cugini e parenti tutti ed Evelina. [illegible]

[illegible]

Giuseppe Efisio Alessio [illegible]

Adelina Gamba v. Ghione [illegible]

Angela De Carli v. Depaoli [illegible]

Carlo Sala [illegible]

Eugenio Stucchi [illegible]

Guido Actis Giorgetto [illegible]

Maria Gerrone [illegible]

Romeo Vitellaro [illegible]

Luigia Cogno in Scaglione [illegible]

Giuseppina Banfi ved. Sala [illegible]

Carmelo Fisicaro [illegible]

RINGRAZIAMENTI

Vincenzo Perino [illegible]

Umberto Bottasso [illegible]

ANNIVERSARI

M. Teresa Pogliano nata Vigna [illegible]

Giovanmimmaria Rolando [illegible]

Sandro Levesi [illegible]

Virgilio Marzola [illegible]

Francesco Costa [illegible]

Giovanni Alemanni [illegible]

Giuseppe Stellini [illegible]